

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA  
CORRUZIONE E TRASPARENZA  
(P.T.P.C.T.)**

**2017-2019**

**AGGIORNAMENTO  
(ARTICOLO 1, COMMI 8 E 9, DELLA  
LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N.190)**

**Delibera del Consiglio Provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori  
Forestali di Modena  
Via Cesari, 68/a MODENA**

**Approvato nella seduta di Consiglio n. 1 del 30 gennaio 2017**

## 1.PREMESSA

La Legge 190/2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha imposto all’organo di indirizzo politico degli

Enti pubblici l’adozione – su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione - di un

Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito “PTPC”) quale strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di tale evento.

Con determinazione 12 del 28 ottobre 2015 l’autorità nazionale anticorruzione ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA). Con tale determinazione l’ANAC ha confermato la definizione del fenomeno corruttivo contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica ENTE, ma coincidente con la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L’Aggiornamento annuale del Piano oltre a definire alcuni aspetti organizzativi emersi nel corso del 2016 e definiti nella programmazione triennale dell’Ente, si è reso necessario anche per l’adeguamento al nuovo Piano nazionale Anticorruzione dell’ANAC approvato con delibera n.831 del 3 agosto 2016 “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*” che nelle sue indicazioni ha recepito quanto espresso nel DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2016, n. 97. “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*”

## 2. PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il processo di adozione del presente Piano è stato coordinato dal Responsabile della Trasparenza e Anticorruzione, individuato con Delibera di Consiglio in data 24 novembre 2014 con deliberazione n.13/2014 e deliberazione n.2 del 30 gennaio 2017 del Consiglio dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Modena nella persona della Dott.ssa Marilena Po, consigliera senza deleghe gestionali

del Consiglio stesso che ha tenuto conto – nella stesura del Piano - delle indicazioni dell'ANAC,

delle considerazioni espresse dagli organi d'indirizzo politico, cioè dal Consiglio dell'Ordine, anche se in questi casi, sarebbe auspicabile, al fine di prevedere forme di responsabilità collegate al ruolo di RPCT, che, i consigli nazionali e gli ordini territoriali - nell'impossibilità di applicare le responsabilità previste dalla l. 190/2012 ai consiglieri - definiscano e declinino forme di responsabilità almeno disciplinari, ai fini delle conseguenze di cui alla predetta legge, con apposite integrazioni ai propri codici deontologici e non risulta che in questo caso siano stati presi i provvedimenti di cui sopra.

Il presente (PTPCT) è un documento di natura programmatica di medio periodo (tre anni), come il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) che secondo quanto previsto dalle recenti normative, scompare quale atto indipendente e diviene parte integrante del presente e contenuto in un'apposita sezione denominata **Trasparenza**.

Il Piano – in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 – deve essere aggiornato almeno una volta all'anno e comunque ogniqualvolta si renda necessario, tenuto conto dei seguenti fattori:

- a. modifiche e/o integrazioni della disciplina normativa in materia di anticorruzione;
- b. modifiche e/o integrazioni dell'assetto organizzativo dell'Ente;
- c. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del Piano.

Ogni aggiornamento è preceduto da idoneo confronto con il Consiglio dell'ordine che è l'organo di indirizzo politico, nonché dalla pubblicazione sul sito istituzionale al seguente link

<http://www.agronomimodena.it/consiglio.html>

Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano; in particolare:

- a. elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b. verifica l'efficace attuazione del Piano;
- c. stabilisce e verifica, d'intesa con il Consiglio, la formazione del personale, ma non il piano di rotazione degli incarichi in quanto non concretamente realizzabile per quanto concerne il ODAF di Modena;
- d. entro il mese dicembre di ogni anno (o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, per l'anno 2016 fissato al 16 gennaio 2017) redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge 190/2012, da pubblicare sulla sezione Amministrazione trasparente.

### a. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare se e come le caratteristiche dell'ambiente in cui L'Ordine di Modena opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

L'Ordine ha sede a Modena e questa città come gli altri capoluoghi della regione Emilia-Romagna pur non essendo terra di mafie, è un territorio appetibile per i boss, che non puntano al controllo militare del territorio, ma a quello del tessuto economico-produttivo. Questa regione è considerata una grande lavanderia dove ripulire i proventi illeciti attraverso il riciclaggio e l'usura. La crisi economica ed il recente terremoto hanno reso più permeabile il settore imprenditoriale. Anche i professionisti, anche se per ora non si conoscono episodi a carico dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, possono essere sottoposti a tentativi di corruzione o coinvolti anche involontariamente in qualche azione di corresponsabilità nei fenomeni malavitosi.

## **b. IL CONTESTO INTERNO**

### **4.1 RUOLI E COMPITI DEI SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO.**

#### **4.1.a) L'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali**

L'Ordine Territoriale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali è costituito, ai sensi dell'art. 9 della L. 152/92. Il Consiglio è formato da nove consiglieri di cui uno viene eletto Presidente. Per la composizione dei nominativi del consiglio si rimanda al sito

<http://www.agronomimodena.it/consiglio.html>

Il presente piano è relativo alle attività del Consiglio Territoriale, definite all'Art. 13 della L. n° 3 del 7 gennaio 1976 modificata ed integrata dalla legge n. 152 del 10 febbraio 1992. In particolare il Consiglio dell'Ordine esercita le seguenti attribuzioni:

- Cura dell'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;
- Vigila e tutela la professione comprese le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della stessa;
- Tiene l'albo professionale (iscrizioni, cancellazioni e revisioni biennali);
- Propone al Consiglio di Disciplina i provvedimenti di competenza;
- Provvede, su richiesta, alla liquidazione degli onorari in via amministrativa;

- Provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza dell'ordine e compila annualmente il bilancio preventivo ed il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
- Designa i propri rappresentanti chiamati a far parte di commissioni presso pubbliche amministrazioni, enti od organismi di carattere locale;
- Designa i dottori agronomi ed i dottori forestali chiamati a comporre, in rappresentanza della categoria, la commissione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;
- Stabilisce l'ammontare della tassa per l'iscrizione all'albo;
- Propone al Consiglio di Disciplina la sospensione dall'albo dell'iscritto che non adempie al pagamento dei contributi dovuti;
- Cura il perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti attraverso la formazione permanente e continua.

#### **4.1.b) Responsabile della Prevenzione:**

a. elabora entro il mese di dicembre di ogni anno - la proposta di aggiornamento del PTPCT da

sottoporre al Consiglio dell'Ordine Provinciale dei dottori Agronomi e dei Dottori Forestali per l'approvazione entro il 31 gennaio dell'anno successivo;

b. cura la pubblicazione del Piano sul sito internet dell'Ordine;

c. verifica l'idoneità ed efficacia del PTPCT;

d. propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, modifiche, normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio;

e. vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi ex D.Lgs.39/2013;

f. predispose una relazione annuale sull'attività svolta in qualità di responsabile e ne assicura la pubblicazione in <<Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione>> e sul link: <http://www.agronomimodena.it/trasparenza2.html>

g. in qualità, anche, di Responsabile della Trasparenza, ne svolge le funzioni.

h. cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento, il monitoraggio annuale relativo alla sua attuazione.

L'Ordine utilizza per l'attività amministrativa la sig. Camilla Soncini a tempo parziale reso nelle giornate di lunedì e giovedì rispettivamente dalle ore 10,30 alle 13,30 e dalle 11,30 alle 13,30, con un contratto di fornitura servizi con la Cooperativa Sociale RINATURA stipulato il primo marzo 2012 che si rinnova, salvo preventiva disdetta, tacitamente di anno in anno. Con la medesima cooperativa sociale l'Ordine ha in essere un contratto di Locazione di Immobili ad uso diverso da abitazione (stipulato il 24 novembre 2014) per i locali della SEDE.

L'impiegata si avvale del supporto del Tesoriere dell'Ordine dott. Agr. Paride Piccinini, che risponde al Consiglio intero. L'unica collaboratrice di cui sopra osserva il codice di comportamento, pur non essendo un dipendente pubblico, segnalando gli eventuali fatti illeciti, di cui viene a conoscenza, informa il Consiglio o il Responsabile della Trasparenza ove accerti l'assenza o il mancato aggiornamento dei dati nella Sezione "Amministrazione trasparente".

## 5. Struttura dell'Ordine

Gli iscritti nell'Albo costituiscono l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, l'Ordine si articola nel Consiglio Nazionale, nelle federazioni regionali e negli ordini territoriali.

Il Consiglio Nazionale, le federazioni regionali e gli ordini territoriali enti pubblici non economici, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti. La dotazione finanziaria è determinata dai contributi obbligatori degli iscritti ai sensi dell'art.7 della L. 3/76.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo dell'Ordine, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, la *mission*, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, il numero degli iscritti, si invita a consultare il sito dell'ORDINE di MODENA, all'indirizzo: <http://www.agronomimodena.it>, dove è possibile visionare e scaricare, tra l'altro:

- la Legge istitutiva e i regolamenti di funzionamento

- i dati concernenti la struttura organizzativa;

- le delibere.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della accountability, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ordine territoriale e gli iscritti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità e dell'etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

## 6. LA GESTIONE DEL RISCHIO

### 6.1 Metodologia

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019, è stato redatto attraverso un processo strutturato come segue:

### **6.2 Mappatura dei processi e la verifica del rischio di corruzione ad essi collegato.**

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti dell'ORDINE.

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

E' stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

**Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'ORDINE e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto – alta probabilità).**

### **6.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti.**

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo. Si propone l'impiego di 3 possibili strumenti: 1) formazione dell'operatore coinvolto; 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo; 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti). La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze dell'ORDINE. Si è proceduto quindi ad individuare specifiche misure di formazione/attuazione/controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del 2017 saranno operati interventi di monitoraggio (internal audit) per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Sino a questa fase, tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

### **6.4 Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione**

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente, sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lett. a) e del comma 16 dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'ORDINE, in base alla legislazione vigente, non si rinvengono attività di concessione e autorizzazione.

L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o degli eventuali bandi da questo deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle seguenti attività dell'amministrazione:

- acquisizione di beni e servizi;
  
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
  
- acquisti effettuati tramite cassa economale.

## **7. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE GENERALI A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE.**

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione delle aree generali a più elevato rischio di corruzione e dei relativi processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

Si sottolinea come, non sia stato possibile programmare la rotazione dei responsabili dei diversi uffici, in quanto esiste solo un'impiegata amministrativa a part-time e non dipendente. Comunque si vuole sottolineare che ogni proposta di acquisto viene esaminata dal consigliere tesoriere dell'Ordine Dott. Agr. Paride Piccinini, su mandato del Consiglio. Un'altra premessa importante riguarda la possibilità dell'Ordine di indire bandi per incarichi e consulenze, possibilità virtuale, ma difficilmente realizzata e realizzabile, in considerazione dell'esiguo "budget" a disposizione. Spesso le attività non giurisdizionali vengono gestite dai consiglieri in quanto "volontari".

<b>Ufficio</b>	<b>Attività</b>	<b>Tipo di rischio</b>	<b>Descrizione del rischio</b>	<b>Impatto</b>	<b>Probabilità</b>
Consiglio dell'Ordine	Gestione acquisti	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Minimo	Minima



<b>Tipo di risposta</b>	<b>Descrizione dell'azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Scadenza del controllo</b>	<b>Follow-up Audit</b>
Procedure	Comparazione preventivi tra diverse ditte	Tesoriere e Consiglio dell'Ordine	Su ogni singola procedura	Si

<b>Ufficio</b>	<b>Attività</b>	<b>Tipo di rischio</b>	<b>Descrizione del rischio</b>	<b>Impatto</b>	<b>Probabilità</b>
Consiglio dell'Ordine	Gestione incarichi e consulenze	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire specifici soggetti	Minimo	Minima

<b>Tipo di risposta</b>	<b>Descrizione dell'azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Scadenza del controllo</b>	<b>Follow-up Audit</b>
Procedure	Confronto e deliberazione unanime del Consiglio	Consiglio dell'ordine	Annuale	Si

<b>Ufficio</b>	<b>Attività</b>	<b>Tipo di rischio</b>	<b>Descrizione del rischio</b>	<b>Impatto</b>	<b>Probabilità</b>
Consiglio dell'Ordine	Acquisti effettuati con erogazione di cassa	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Medio	Media

<b>Tipo di risposta</b>	<b>Descrizione dell'azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Scadenza del controllo</b>	<b>Follow-up Audit</b>
Procedure	Richiesta preventivi per importi superiori a 1.000,00 euro	Tesoriere e Consiglio dell'Ordine	Annuale	Si

Ufficio	Attività	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Consiglio dell'Ordine	Liquidazione ordinazione e pagamento della spesa e rimborso spese consiglieri	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Medio	Media

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Procedure	Verifica rispetto cronologia ed importi e riscontro documentale	Tesoriere e Consiglio dell'Ordine	Semestrale	Si

## 11. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

Gli ordini territoriali nell'ambito delle competenze di cui all'art.13, comma 1, lettera. A dell'Ordinamento professionale e dell'art. 7, comma 2 del DPR 137/2012 sono tenuti all'organizzazione delle attività formative, di cui all'art.3, comma 3, lettera a) d) e) del presente Regolamento n. 3/2013 approvato dal CONAF con delibera n. 308 del 23 ottobre 2013, in particolare gli Ordini territoriali:

- a) Predispongono il piano annuale dell'offerta formativa;
- b) Favoriscono lo svolgimento gratuito della formazione professionale, utilizzando risorse proprie ed eventualmente ottenibili da sovvenzioni erogate da enti pubblici o privati;
- c) Verificano l'assolvimento dell'obbligo da parte degli iscritti con le modalità di cui all'art.17 del regolamento;
- d) Possono nominare la commissione di valutazione di cui all'art.20 del regolamento;
- e) Comunicano agli iscritti l'eventuale inottemperanza dell'obbligo annuale;
- f) Certificano, a domanda, l'assolvimento del credito formativo dell'iscritto;
- g) Rendono pubbliche le notizie essenziali relative all'assolvimento dell'obbligo formativo.

### Possibili eventi rischiosi:

1. Mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;

2. Inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative

**Possibili misure:**

1. Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
2. Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dell'Ordine, preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti.

**12. Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali**

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c e nell'art. 2233 c.c. Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.lg. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.. Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti. Pertanto, nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli ordini possono essere considerati i seguenti eventi rischiosi e misure preventive.

**Possibili eventi rischiosi:**

- a. Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- b. Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- c. Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

**Possibili misure:**

- d. Costituzione di una Commissione per le valutazioni di congruità;
- e. Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- f. Organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

### **13. MISURE GENERALI TRASVERSALI**

#### **Formazione del personale.**

L'Ordine garantisce la formazione inerente le attività a rischio di corruzione.

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Il bilancio annuale deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

Nella formazione occorre tenere conto:

- a) delle materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate al precedente punto 6.3, nonché sui temi della legalità, dell'etica e delle leggi inerenti la prevenzione della corruzione della PA;
- b) dei dipendenti e i responsabili che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate (punto 6);
- c) delle metodologie formative, prevedendo l'analisi dei rischi amministrativi;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ad inizio anno definisce il piano di formazione della collaboratrice a part-time.

La proposta, che dovrà essere presentata entro il mese di dicembre di ogni anno, deve contenere le materie oggetto di formazione.

#### **Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure e valutazione dell'efficacia delle misure attuate**

Il monitoraggio e la valutazione delle misure attuate avverrà, da parte del RPCT con cadenza annuale con apposita relazione in cui si darà evidenza dello stato di attuazione delle misure indicate nel presente piano e la loro efficacia in termini di contrasto del fenomeno corruttivo.

### **14. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA.**

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, sul sito internet dell'Ordine Territoriale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o degli iscritti, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

#### **14.1 Accesso Civico**

L'ORDINE, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative all'attività ordinistiche.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione nel sito web dell'ORDINE <http://www.agronomimodena.it/trasparenza.html> delle informazioni previste ai commi 15 e 16 della legge n.190/2012 art.1 e concernenti le attività indicate nel presente piano a più elevato rischio di corruzione.

## 15. TRASPARENZA

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", adottato dal Governo in attuazione di una delega contenuta nella legge n. 190/2012, ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti. Alla luce, anche, degli obblighi normativi previsti dal D.lg. 150/2009 (art.13, comma 6, lettera e) e delle diverse problematiche nascenti dall'esigenza di compatibilità e coerenza tra il Piano Triennale Anticorruzione e il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità, che di fatto che ne costituisce parte integrante, l' A.N.AC con successiva delibere e da ultima con delibera n.1310 del 28/12/2016 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*», ha dettato le linee guida per l'aggiornamento del programma, con la finalità di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Per un corretto assolvimento dell'obbligo l'Ente deve:

- Redigere un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità che espliciti le iniziative che l'Ente porrà in essere per adempiere agli obblighi di trasparenza sanciti dalla normativa, sia nel breve che del lungo periodo
- Pubblicare sul proprio sito istituzionale, in una apposita sezione di facile accesso e consultazione, denominata «Amministrazione trasparente», tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e l'andamento dell'attività amministrativa.

Le linee guida sopracitate si collocano nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione, all'interno delle pubbliche amministrazioni, della legalità e della trasparenza, nonché lo sviluppo di interventi a favore della cultura dell'integrità. Tale finalità era già stata individuata all'interno dell'art. 21 della legge n. 69 del 08/06/2009, il quale prevedeva la pubblicazione, da parte delle amministrazioni, sul proprio sito internet, di alcuni dati che ritroviamo nella delibera Civit n 105/2010, ma è da evidenziare che il concetto di trasparenza che emerge da quest'ultima è fortemente avanzato rispetto a quello dettato in precedenza: è infatti chiaramente esplicitato che tutti i cittadini hanno diritto ad avere dati chiari, leggibili, aperti su come viene amministrata la "cosa pubblica" e di come vengono amministrate le risorse a disposizione delle amministrazioni.

Il D.lgs. 33/2013 e le successive delibere dell'ANAC, non hanno fatto altro che riunificare in un unico testo, codificandole, tutte le disposizioni afferenti alla trasparenza. Sostanziale è anche la differenza tra la disciplina della trasparenza e quella sull'accesso ai documenti amministrativi: la 241 del '90 infatti impedisce per principio un accesso generalizzato ai documenti amministrativi, mentre "*la trasparenza è finalizzata a forme diffuse di controllo sociale dell'operato delle pubbliche amministrazioni*" e delinea, quindi, un diverso regime di accessibilità alle informazioni. Tuttavia i limiti posti all'accesso dalla legge 241 sono riferibili anche alla disciplina della trasparenza, in quanto finalizzati alla salvaguardia di interessi pubblici fondamentali e prioritari rispetto al diritto di conoscere i documenti amministrativi. Tali limiti tassativi, riferibili pertanto anche alla disciplina della trasparenza, riguardano:

I) i documenti coperti da segreto di stato e gli altri casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge;

II) i procedimenti previsti dal decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8 (convertito dalla legge 15 marzo 1991, n. 82) recanti norme in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e di protezione di coloro che collaborano con la giustizia;

III) i procedimenti selettivi in relazione a documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi;

IV) i documenti esclusi dal diritto di accesso in forza di regolamenti governativi, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 al fine di salvaguardare gli interessi menzionati dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990. A tal riguardo il D.lgs. 33/2013 ha complessivamente operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta, all'art. 5, l'istituto del c.d. "accesso civico" secondo cui l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. In particolare, sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e degli OIV e è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente", che sostituisce la precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" prevista dall'art. 11, c. 8, del d.lgs. n. 150/2009. Nello specifico, la nuova sezione sarà articolata in sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare. Infine, il decreto provvede a implementare il sistema dei controlli e delle sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

## **17.1 AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE**

In via generale, l'art. 2-bis, c. 2 del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016 individua tra i

soggetti destinatari degli obblighi di trasparenza "gli ordini professionali".

Il presente Programma, adottato Consiglio dell'Ordine Territoriale di Modena, sulla base della normativa vigente, indica le principali azioni e le linee di intervento che l'Ordine stesso intende

seguire nell'arco del triennio 2017-2019 in tema di trasparenza. Va ricordato che l'ORDINE è un

Ente Pubblico non Economico ed è vigilato dal Ministero della Giustizia. Gli Organi dell'Ente, di cui alla legge n.3 del 3 gennaio 1976 sono: Il Consiglio Territoriale, il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario ed il Tesoriere.

La Pianta organica è composta di n.1 unità rappresentata da un'impiegata amministrativa a part-time in carico attraverso un contratto di fornitura servizi con la Cooperativa Sociale Rinatura.

L'Ente, come già esplicitato, si occupa della tutela e della promozione della professione del Dottore Agronomo e Dottore Forestale.

Funzioni e compiti sono indicati dalla legge professionale.

## **17.2 AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

Il d.lgs. n. 33/2013, nel modificare, in parte, la disciplina sul Programma triennale per la trasparenza e l'integrità contenuta nell'art. 11 del d.lgs. n. 150/2009, conferma, all'art. 10, l'obbligo per ciascuna amministrazione di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Tra le modifiche più importanti del d.lgs.33/2013 vi è l'integrazione del programma triennale della trasparenza nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT) come già esplicitato nella delibera ANAC n.831/2016.

Il termine, pertanto, del 31 gennaio, si riferisce ad un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, salvo successive integrazioni.

Il collegamento fra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è ancor più rafforzato dalla nomina di un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato per l'ORDINE DI MODENA nella consigliera Dott.ssa For. Marilena Po ( Deliberazione di Consiglio in data 24 novembre 2014 con deliberazione n.13/2014 e deliberazione n.2 del 30 gennaio 2017 ), consigliera senza deleghe

gestionali del Consiglio stesso che ha tenuto conto – nella stesura del Piano - delle indicazioni

dell'ANAC, delle considerazioni espresse dagli organi d'indirizzo politico, cioè dal Consiglio dell'Ordine, anche se in questi casi, sarebbe auspicabile, al fine di prevedere forme di responsabilità collegate al ruolo di RPCT, che, i consigli nazionali e gli ordini territoriali - nell'impossibilità di applicare le responsabilità previste dalla l. 190/2012 ai consiglieri - definiscano e declinino forme di responsabilità almeno disciplinari, ai fini delle conseguenze di cui alla predetta legge, con apposite integrazioni ai propri codici deontologici e non risulta che in questo caso siano stati presi i provvedimenti di cui sopra.

Comunque la consigliera nominata ottempererà ai compiti del Responsabile della trasparenza specificati dal decreto tra i quali quello di verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il Responsabile inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, all' ANAC e, nei casi più gravi, al Consiglio di Disciplina.

### 17.3 LA TIPOLOGIA DI DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE

Per effetto del D.lgs. 33/2013 è stata creata la sezione "Amministrazione trasparente" del sito ed è stata strutturata secondo le indicazioni dell'allegato A allo stesso decreto legislativo e della delibera n. 50/2013 dell'A.N.AC.

In particolare ci si vuole riferire all'art. 14 (**Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali**) di cui sarà cura del RPCT pubblicare i seguenti documenti ed informazioni:

- a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
- b) il curriculum;
- c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
- f) le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal presente decreto,

limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso. Alle informazioni di cui alla presente lettera concernenti soggetti diversi dal titolare dell'organo di indirizzo politico non si applicano le disposizioni di cui all'ar.7.

Nel Piano di prevenzione sono declinati gli "Obblighi di informazione" e "Direttive per definire specifici criteri in materia di personale", per i quali il Responsabile della trasparenza già svolge compiti di:

- ricognizione e monitoraggio ai fini del loro inserimento sul sito web:

- pubblicazione dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei

procedimenti amministrativi;

- pubblicazione di informazioni relative ad eventuali obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a

quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre il Responsabile per la trasparenza, proprio per la funzione che ricopre provvederà a verificare:

Svolgimento di incarichi di ufficio e attività ed incarichi extra-Istituzionali che possono presentare

profili di inconferibilità, incompatibilità e/o conflitto di interesse; controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi; redazione di schemi tipo per i protocolli di legalità, che costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno corruttivo e delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche nell'ambito della gestione dell'opera pubblica, anche con riferimento ai subcontratti.

#### **17.4 I LIMITI DEI DATI DA PUBBLICARE**

Secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Decreto 33, le P.A. non devono pubblicare: -i dati

personali, non pertinenti, compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 c. del D.lgs. 33/2013 citato; -i

dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della



pubblicazione; -le notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l'astensione

dal lavoro del dipendente pubblico; -le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il

rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni. Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

### **17.5 IL FORMATO DEI DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE**

I dati saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" in formato aperto e standardizzato:

.pdf/xml per i documenti, ods per le tabelle dati; .html per le pagine web

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dallo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico (art 14, c. 2) e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art 15, c. 4) per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico. Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio. I documenti potranno essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui sopra.

### **17.6 DATI ULTERIORI**

L'ORDINE, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, ha individuato, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009, della legge n. 190/2012, dell'art. 4, c. 3 del d.lgs. n. 33/2013, del proprio Codice etico e dei propri regolamenti i c.d. "dati ulteriori" come le decisioni dell'Ente.

I dati ulteriori sono pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente". I "Dati ulteriori" potranno essere incrementati nel corso del triennio, sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza, collegata all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder nel corso della gestione. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall'Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari, e nel rispetto della tutela della riservatezza.

### **17.7 CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI**

Nella tabella che segue sono riportati i dati che l'Ordine pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente", nonché i dati ulteriori, come individuati nella tabella A.

Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013 non siano applicabili all'Ente perché non riguardano in alcun modo l'attività da esso svolta (v. norme sul SSN, quelle sugli enti locali e quant'altro), le relative sottosezioni della Sezione amministrazione trasparente sul sito istituzionale non sono riportate, anche al fine di evitare possibili equivoci interpretativi. Nella tabella B sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dal Settore Amministrativo.

Non saranno pubblicati i dati relativi a:

- “articolazione degli uffici-nomi dei dirigenti”
  
- “titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice” - (tutti i contenuti);
  
- “titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali) -” - (tutti i contenuti);
  
- “dirigenti cessati” -” - (tutti i contenuti);
  
- “enti controllati”;

In quanto non pertinenti stante la dimensione dell'ente e la mancanza di uffici dirigenziali e di personale dirigente.

***Tabella B -Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati***

Descrizione azione	Denominazione	Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento	Scadenze ai fini della pubblicazione
Disposizioni generali	PTPCT	RPCT	31.01 di ogni anno
	Dichiarazione assolvimento	Presidente	Tempestivo
	Atti generali	Presidente	Entro 30 giorni
Organizzazione	Organi di indirizzo Politico-amministrativo	Presidente	Entro 30 giorni dalla trasmissione dei dati da parte dei diretti interessati
Consulenti e	Nomina	Presidente	Entro 30 giorni

collaboratori			
Personale	Personale non a tempo indeterminato	Presidente	Entro 30 giorni dall'aggiornamento
	Personale a tempo indeterminato	Presidente	Entro 30 giorni dall'aggiornamento
	Tassi di assenza	Presidente	Entro 30 giorni dall'aggiornamento
	Bandi di concorso per la selezione del personale	Presidente	Entro 30 giorni dall'aggiornamento
Provvedimenti	Deliberazioni del Consiglio	Presidente	Entro 15 giorni dall'approvazione
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti stipulati	Tesoriere	Entro 15 giorni dall'approvazione
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Tesoriere	Entro 15 giorni dall'approvazione
Beni Immobili e gestione patrimonio	Canoni di locazione o affitto	Tesoriere	Entro 15 giorni dall'aggiornamento
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Tesoriere	Entro il 31.01
Altri contenuti	<i>Corruzione</i>	RPCT	Entro 30 giorni dalle eventuali modifiche
	Accesso civico	RPCT	Entro 30 giorni dalle eventuali modifiche
	Decisioni degli Enti vigilanti	RPCT	Entro 30 giorni dalle eventuali modifiche
	Resoconto delle attività strategiche dell'Ente	Presidente	Entro il 31.01

## 17.8 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

La comunicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC. Entro 30 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, Il Responsabile della trasparenza illustra i contenuti del PTTI ai componenti della struttura operativa in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

## 17.9 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'Ente, e considerata la necessità di snellire i processi di attuazione del Programma, successivamente alla elaborazione, secondo le diverse tempistiche indicate nella tabella n. B, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento sono

tenuti alla comunicazione -in via informatica e dandone sempre notizia anche al Responsabile della

trasparenza -dei dati e delle informazioni all'unità incaricata di curarne la pubblicazione sul sito

inserita all'interno dell'ufficio amministrativo. Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base trimestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della L. n. 19D/2D12.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile della trasparenza dell'Ente, secondo il modulo di richiesta accesso civico che sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Dati ulteriori accesso civico". Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente affinché attivi il potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza sarà anch'esso reso disponibile nella sezione: "Dati accesso civico".